



cisi ad Aleppo. Da parte sua, Human Rights Watch afferma che le forze di sicurezza hanno «giustiziato» in maniera sommaria oltre cento civili e combattenti dell'opposizione, feriti o catturati durante i recenti attacchi alle città.

OLTRE CONFINE

Nella regione di Wadi Khaled, nel nord del Libano, un cameraman della televisione libanese *Al Jadeed*, Ali Shaaban, è stato ucciso e un giornalista insieme ad un altro cameraman della stessa emittente sono rimasti feriti, colpiti da colpi d'arma da fuoco provenienti dalla Siria. Mentre in Turchia due rifugiati siriani e due cittadini turchi - un interprete e un poliziotto - sono rimasti feriti da pallottole che li hanno raggiunti nel campo profughi di Kilis durante uno scontro tra forze governative siriane e ribelli

Le città assediate

Idlib, Homs e Daraa ma anche Aleppo teatro dei massacri

La Turchia

Il ministro: «È una fase nuova» dopo gli spari nel campo profughi di Kilis

poco oltre la frontiera che ha provocato almeno due morti e diversi altri feriti. L'episodio, avvenuto alla vigilia di una prevista visita di Annan ai campi profughi in Turchia - dove sono ospitate circa 24mila persone - ha provocato la dura reazione di Ankara. Il ministero degli Esteri ha avvertito che saranno prese «le necessarie precauzioni» se «tali incidenti avverranno nuovamente». Washington si dice «scandalizzata» dall'accaduto, mentre Mosca continua a sostenere il regime baathista. Nulla di nuovo sotto il cielo siriano: la quotidianità ha sempre il segno lugubre della morte. ❖

→ **Clima incandescente** anche per i lavori dell'Assemblea costituente

→ **Blogger** postano foto e video per denunciare «squadracce» di Ennahdha

Scontri a Tunisi Migliaia di democratici caricati dalla polizia e da milizie islamiste

Scontri a Tunisi, in Avenue Bourghiba, dove qualche migliaio di dimostranti hanno sfidato i divieti per chiedere libertà democratiche, a difesa dei martiri della rivoluzione e contro le derive islamiste. Almeno 15 feriti.

RACHELE GONNELLI

Il capo del partito islamico Ennahdha, che domina il Parlamento e il governo in Tunisia dopo le elezioni, Rashid Ghannouchi ieri sera ha chiesto ai tunisini a «essere pazienti» e a «dare una possibilità» al gruppo dirigente, paragonando lo Stato a «una baracca marcia che deve essere demolita e ripulita». Bisogna «dare una possibilità al governo attuale. Bisogna essere pazienti, questo è il primo esecutivo eletto, dobbiamo aiutarlo», ha affermato nel corso di un incontro con i militanti in omaggio ai «martiri» della Tunisia. Ieri era la giornata dedicata ai martiri, inclusi quelli della Rivoluzione dei gelsomini della primavera di un anno fa. E le parole di Ghannouchi non sarebbero comprensibili se si omettesse di dire che anche ieri, così come sabato scorso, a Tunisi mi-

gliaia di manifestanti sono stati malmenati dai militanti di Ennahdha confusi in mezzo ai gas lacrimogeni e poliziotti in motocicletta e casco.

Sabato a manifestare nel centro della capitale era i giovani laureati e diplomati senza lavoro, proprio come quel Mohamed Bouazizi che, costretto a vendere carote con un carretto per permettere ai fratelli di continuare a studiare, per protesta verso la sua condizione si immolò a fine dicembre del 2010 nella cittadina di Sidi Bouzid, scatenando le proteste e poi a cacciata di Ben Ali. La manifestazione dei suoi colleghi però è stata dispersa, con sei feriti, perché «nuoveva ai commercianti e al turismo», ha fatto sapere il nuovo ministero dell'Interno. Del resto lo stato d'emergenza resta in vigore fino alla fine di aprile. E viene fatto rispettare in particolare nella centrale Avenue Bourghiba, cuore pulsante della rivoluzione di un anno fa, dopo i pesanti scontri tra artisti e salafiti lo scorso 25 marzo.

Proprio per protestare contro questi divieti da coprifuoco, ieri, circa duemila tunisini si sono radunati proprio su quell'arteria stradale con le bandiere rosse e bianche, le stesse brandite durante la rivoluzione, con l'ocasio-

ne di onorare i martiri nella giornata che li celebra a partire da quelli del 1938, quando i soldati francesi aprirono il fuoco contro i dimostranti che protestavano per chiedere una Costituzione. Anche oggi i dimostranti reclamano una Costituzione ma i loro avversari non sono più le truppe coloniali. Sono altri tunisini come loro, gli islamisti al governo, accusati di aver monopolizzato la Costituzione e di cercare di stritolare le libertà democratiche per redigere un testo di impronta retrò. I lavori della Costituente sono ancora in corso e in effetti la frase più contestata che voleva la sharia come unica fonte del diritto è stata emendata. Ma i timori dei democratici rispetto a una deriva islamista dello Stato sono tutt'altro che sopiti.

HACKER IN RIVOLTA

Alimentati anche dalla pesantissima sentenza di condanna, a sette anni di prigione, che lo scorso 28 marzo ha colpito due trentenni di Mahdia, colpevoli di aver postato su Facebook le vignette che hanno incendiato il mondo arabo con la caricatura di Maometto.

Verso i due giovani laureati disoccupati, Ghazi Beji e Jabeur Mejri, è stato scelto un processo a porte chiuse, con uno dei due contumace perché fuggito all'estero, ed è stata comminata una pena particolarmente severa, che fosse di monito ad altri, per «attentato alla morale, diffamazione e messa a rischio dell'ordine pubblico»: sette anni di carcere e una multa pecuniaria salata.

In loro difesa ieri il gruppo hacker Anonymous ha affermato tramite Facebook di essere in possesso 2.725 email rubate al partito di Ennahdha, incluse alcune del premier Hamadi Jebali. E di essere pronto a diffonderle. ❖

La Direzione e la redazione de l'Unità si stringono forte e con affetto a Sara e Luciano, ai nipoti e bisnipoti, alla famiglia tutta nel dolore per la perdita di

MIRIAM MAFAI

Anna e Piero Fassino si uniscono al dolore della famiglia, degli amici e dei compagni per la scomparsa di

MIRIAM MAFAI

ricordando la passione politica e l'impegno etico e civile a cui ha ispirato l'intera sua esistenza.

Francesca Izzo ricorda con affetto e rimpianto la straordinaria figura di

MIRIAM MAFAI

che in tutta la sua vita non ha mai smarrito la passione forte e tenace per la libertà delle donne.

A

MIRIAM

va il mio ricordo gioioso per la sua arguzia, l'ironia e il senso contagioso della libertà.

Beppe Vacca

Fabrizio Meli a nome del Consiglio di Amministrazione di Nuova Iniziativa Editoriale esprime profondo cordoglio a Tiziana Imbroisi per la scomparsa della sua cara

NONNA

Claudio Sardo è vicino con affetto a Tiziana Imbroisi in questo triste momento per la scomparsa della sua

NONNA

Pietro Spataro, Luca Landò e tutta la redazione de l'Unità partecipano al dolore di Tiziana per la scomparsa della sua

NONNA

I colleghi della Segreteria abbracciano con affetto Tiziana in questo triste momento per la morte della sua cara

NONNA

La Rsu a nome dei poligrafici de l'Unità esprime a Tiziana il suo profondo cordoglio per la scomparsa della cara

NONNA